

Comunicato **176bis/ar**
Cagliari, 05 dicembre 2010

NOTA STAMPA

SERVONO MAGGIORI RISORSE FINANZIARIE PER I GIOVANI E PER I DISOCCUPATI

Sono più di 100.000 i lavoratori sardi che utilizzano tutte le varietà degli ammortizzatori sociali previsti dalle leggi nazionali; quasi $\frac{1}{5}$ della forza lavoro dell'Isola. Sono invece 50.000 circa i giovani sardi in età lavorativa, inoccupati, e privi di qualsiasi copertura e tutela normativa. È questo uno spaccato drammatico della questione sociale della Sardegna.

La lunga crisi produttiva e la recessione economica hanno inoltre reso ancora più difficile la condizione di vita dei lavoratori coinvolti nelle difficoltà delle aziende, e protagonisti di mille vertenze con proteste quasi quotidiane in tutti i territori e nello stesso capoluogo di fronte ai palazzi della Regione.

In un contesto sociale ed economico così complicato, anche per la dimensione internazionale della crisi, la Regione Sardegna, se vuole essere realmente efficace nel contrastare la crisi, deve affrontare e risolvere due priorità: l'aumento delle entrate, con il pagamento di quanto è dovuto dallo Stato alla Regione e il riconoscimento e parametrizzazione di principio e dei costi dell'insularità, l'aumento della capacità di spesa della Regione attraverso la rinegoziazione del patto di stabilità, la qualificazione della spesa e l'eliminazione dei residui passivi.

Sono queste le precondizioni che sono necessarie coltivare perché l'Isola possa contrastare positivamente gli effetti della crisi e contribuire a promuovere una nuova fase di crescita economica e sociale. In questa direzione il sindacato è unitariamente impegnato a sollecitare la politica sarda e nazionale al rispetto degli impegni assunti e a prestare migliore attenzione alla promozione del lavoro e all'aumento della ricchezza collettiva. In attesa della riunione della commissione paritetica Stato-Regione, prevista per martedì 7 dicembre, CGIL CISL UIL hanno già comunicato la loro intenzione di organizzare una manifestazione popolare in caso di risposta negativa da parte del Governo.

Il segretario generale
Mario Medda